

Il Drago è stato un compagno di viaggio

Il primo ricordo che ho del giornale ha come ambientazione l'Oriente, l'osteria della famiglia Gottero, all'inizio di Via Roma, sede storica della redazione del Drago. Era nel tempo che passa tra Natale e Capodanno, una riunione di tutta la Redazione con il Direttore, Gianni Romeo, che mi ricordo per il bellissimo maglione bianco che indossava, ma mi ricordo solo il maglione, molto meno il viso.

Nei miei ricordi la tavolata è enorme, probabilmente lo era molto meno nella realtà. Era la prima riunione del giornale a cui partecipavo, invitato da Elda Gottero. Erano gli anni del Centro Giovanile, dalle parti del 1974, ero un giovane studente liceale di 17 anni con parecchi sogni nel cassetto e tante belle speranze.

Due numeri in particolare, a distanza di tanto tempo, ricordo con piacere. Il primo era il resoconto dell'orazione tenuta da Giorgio Bocca, in piazzetta Allemandi, in occasione del Trentennale della Liberazione. Fu la mia prima "prima pagina"

Il secondo l'intervista, che mi ha rilasciato nel 2014, Padre Federico Lombardi. Era il mese di Agosto e mi trovavo a Milano per lavoro, verso le 11 del mattino mi telefona Alberto Bersani per dirmi che Padre Federico avrebbe potuto ricevermi nel pomeriggio alle 15. Non ebbi alcun dubbio, sospesi i lavori che stavo facendo "per cause di forza maggiore", salii in auto e alle 15 varcavo il cancello di Villa Emma. Ancora oggi mi stupisce la cordialità, la semplicità con cui mi accolse. Mi ero preparato qualche domanda, ma la discussione dopo poco andò molto oltre, parlammo per più di un'ora. Un gran bel ricordo. Non mi chiese neanche la rilettura. Che personaggio.

Il Drago è stato un compagno di viaggio che mi è stato vicino, a volte più, a volte meno, per tutti questi cinquant'anni. Un punto di riferimento.

Il futuro del giornale mi auguro possa continuare ad essere quello di testimoniare la specificità di questa nostra comunità, ovvero Dronero e la Valle, che nel passato più o meno prossimo ha regalato personaggi memorabili alla società italiana, politici, imprenditori, giornalisti.

Il nostro giornale ha un carattere, uno stile, che lo differenziano parecchio rispetto alle stampa locale tradizionale. È indipendente perchè vive di mezzi propri, è un pungolo per la politica locale, così come dovrebbe essere sempre la stampa. Critica, ma propone.

Sarà fondamentale il cambio generazionale, non sarà un passaggio facile, purtroppo la vita culturale del territorio si è oggettivamente impoverita, ma non siamo pessimisti, anche perchè, quella attuale, di generazione, credo abbia ancora parecchio da dire.

Massimo Monetti